

Tre noterelle: Franceschini per l'alleanza col M5s, requiem per Leu per oggetto sociale conseguito, il sondaggio di Noto con un errore e una notizia

Stefano Ceccanti, 28 ottobre 2018.

L'intervista di Franceschini dice una cosa parzialmente giusta, ossia che con lo sbarramento del 4 per cento il Pd deve lavorare per ospitare vari alleati europeisti anche se non è facile leggerli perché poi, solo in Italia, ci sono le preferenze. Dice poi due cose sbagliate: che tutti dovrebbero convergere su un candidato, Zingaretti, che palesemente non ha capacità espansiva fuori dai già votanti per il centrosinistra, ma soprattutto critica solo Salvini e non anche il M5S. Il che la dice lunga sulle ipotesi di possibili alleanze. Del resto Franceschini è coerente con quanto sostenne dopo il voto, ossia che occorresse fare l'alleato minore del M5S. Se vediamo il combinato disposto (appoggio a Zingaretti, niente critiche al M5S) è evidente il disegno politico.

Sui giornali non c'è quasi traccia di un fatto minore: Sinistra Italiana ha rotto il cartello elettorale di Leu e quindi la sinistra-sinistra presenterà ben 3 liste alle europee: Potere al Popolo. Rifondazione-Sinistra Italiana e Mdp. Tutte e 3 destinate a finire sotto lo sbarramento del 4. Fin qui tutto come tradizione. E' però evidente una cosa: il cartello elettorale di Leu aveva un solo scopo comune, far perdere il Pd. Una volta conseguito, esplose.

Antonio Noto non conosce le norme dello Statuto del Pd. Alle primarie vanno solo in 3. Quindi se ci sono 2 candidati forti non è affatto escluso che il voto si polarizzi sui primi 2 e che le primarie stesse non siano già decisive, come accaduto in passato. La cosa interessante è che pur non essendo ancora partito, il candidato Minniti parta già in testa.